

## Fotografare i Paesaggi

---

Per **paesaggio** si intendono diversi soggetti fotografici, dai panorami più ampi ai semplici particolari, il cielo, i fenomeni atmosferici ed esosferici (acque, laghi, fiumi, cascate).

La morfologia di un paesaggio può essere poco interessante, ma potrebbe acquisire significato grazie ai suoi colori, o grazie ai fenomeni che si impostano su di esso. Nelle ultime e nelle prime ore del giorno la luce muta velocemente, colorandosi di rosa, rosso, giallo, blu. Un sole splendente in pieno giorno può essere causa di dominanti, così come un paesaggio ripreso con un grandangolare invece che con un teleobiettivo può risultare banale e insignificante. Se da un lato è di fondamentale importanza la bellezza o la particolarità del paesaggio, dall'altro è indispensabile la tecnica espositiva e la luce di ripresa.

Regola
fotografare con luce della prima mattina o del pomeriggio inoltrato, quando dominano tonalità calde e i raggi solari sono radenti

Una foto di paesaggio dovrebbe essere caratterizzata da *massima resa dei dettagli* (-> pellicola a bassa sensibilità), *massima profondità di campo* (-> treppiede, appoggio), *assenza di dominanti cromatiche* (-> compensazioni, filtri, ore del giorno adeguate), *correzione del 'mosso'* (-> scatto flessibile con treppiede), *assenza di elementi di disturbo* (-> controllo della composizione e scelta della lunghezza focale adeguata), *assenza di riflessi parassiti* (-> paraluce). Treppiedi di fortuna possono essere un tronco, la borsa fotografica, rocce, mentre in mancanza di scatto flessibile può essere usato il ritardo dell'autoscatto.

Per quanto riguarda la messa a fuoco e la profondità di campo, è sempre bene mettere a fuoco il *soggetto principale* (generalmente *il più vicino*) e includere lo sfondo chiudendo il diaframma dell'obiettivo.



**Il Grandangolare nella foto di paesaggio.** Quando il paesaggio è interessante fotograficamente in tutta la sua estensione, si utilizza un obiettivo di l.f. corta: < 50mm per il formato 24x36 e < 75mm per il medio formato. Indispensabile il paraluce originale, l'unico espressamente studiato per non interferire otticamente (-> vignettatura). Filtri: montature ribassate (versioni grandangolari) o diametro molto maggiore del passo nominale. La linea dell'orizzonte deve essere sempre tenuta sotto controllo, dal momento che la sua inclinazione è particolarmente evidente nelle riprese grandangolari. Esposizione: media tra cielo e terreno. Le deformazioni prospettiche aumentano dal centro ai bordi dell'inquadratura. Vantaggi: estesa profondità di campo nitido. Svantaggi: allontanamento prospettico (che aumenta al diminuire della lunghezza focale).

**13mm, 14mm e 15mm** consentono immagini ad effetto, con deformazioni prospettiche esagerate e suggestive. Queste focali *raccogliono* luce da ogni lato, per cui bisogna fare attenzione ai raggi luminosi laterali. Il **20mm**, senza un'esagerazione prospettica esagerata, coinvolge l'osservatore e lo *spinge dentro* la scena, dando grande risalto al primo piano e allontanando lo sfondo. Non ci sono limitazioni nell'uso a mano libera e si può fotografare tranquillamente anche con tempi di 1/4". Con il **24mm** l'effetto grandangolare si riduce in modo notevole, ma è forse la focale grandangolare più apprezzata dai professionisti. Il **28mm** è il grandangolare standard, mentre il **35mm** è molto moderato, tanto che in alcuni corredi può sostituire l'obiettivo "normale" da 50mm.



**Il Teleobiettivo nella foto di paesaggio.** Utilizzo: impossibilità di avvicinarsi ad un particolare paesaggio o metterne in risalto solo una porzione. Risultato: cambiare la prospettiva con cui il soggetto apparirà nell'immagine. Esempio: filare di alberi. Con un 20mm si ha allontanamento del filare, con grande profondità della scena. Con un 400mm si ottiene una compressione della scena, con gli alberi addossati tra loro. Più

l'obiettivo è potente, più è difficile ottenere foto non mosse -> monopiede o treppiede pesante (ev. appesantito legando alle tre gambe un peso centrale o appendendo la borsa fotografica all'altezza del baricentro del tele). Quando si usa un teleobiettivo è più facile ottenere immagini *mosse* con i paesaggi, che non, per esempio, con animali in movimento. Infatti, nel secondo caso, la coppia teleobiettivo/fotocamera segue il movimento dell'animale con un movimento fluido, non sottoposto alle vibrazioni irregolari tipiche di quando si inquadra un soggetto statico. È sempre opportuno controllare la profondità di campo attraverso il mirino in modo da valutarla in anticipo. Il limitato angolo di visione del teleobiettivo fa' sì che la lettura esposimetrica sia in linea di massima corretta. Vantaggi: aumento dell'ingrandimento e esclusione degli elementi di disturbo. Svantaggi: schiacciamento prospettico dei piani con effetto di compressione.

## Consigli...

- per avere la max PDC: mettere a fuoco "a mano" invece che attraverso il mirino, posizionando il simbolo di infinito non sull'indice di messa a fuoco, ma sull'indice corrispondente al diaframma al quale si desidera scattare, nella scala immediatamente adiacente a quella delle distanze
- puntare l'esposimetro sulle parti più chiare (aree in luce senza il sole nell'inquadratura), in modo da schiarire le eventuali ombre
- tramonto: media delle letture sullo sfondo e sulle aree più vicine al sole, poi *bracketing* di  $\pm 1\frac{1}{2}$  stop: in genere, la foto sovraesposta sarà quella più fedele alla realtà; quella sottoesposta, invece, sarà più saturo e spettacolare
- abbassando la fotocamera al suolo si modifica la *prospettiva*, come pure passando da un tele a un grandangolare: con un 20mm basta indietreggiare di 2 metri dal soggetto per spedirlo in secondo piano
- evitare di posizionare eventuali *linee forti* (es. filari) agli angoli del fotogramma
- con luce scarsa: posa "B", ma al di sotto di 1/8" si incorre nel difetto di

reciprocità

- in scene notturne, con tempi superiori al tempo più lungo che l'esposimetro è in grado di calcolare, si esegue una lettura a tutta apertura e la si memorizza, si porta il diaframma al valore desiderato e si espone con un tempo dato da: tempo memorizzato moltiplicato per il numero degli stop chiusi, per 2 (si raddoppia, per aggirare il difetto di reciprocità).

## Gli Elementi del Paesaggio

---

Stagioni e fattori naturali	NEBBIA E FOSCHIA
	PIOGGIA
MONTAGNE	ARCOBALENO
COLLINE	INVERNO, NEVE, GHIACCIO
PIANURE	ALBE E TRAMONTI
DESERTI	LUNA
COSTE MARINE	FULMINI
ACQUE DI SUPERFICIE	FUOCHI ARTIFICIALI
BOSCHI E FORESTE	ERUZIONI VULCANICHE

**Stagioni e fattori naturali** - Il principale attributo di un paesaggio è la sua continua mutevolezza sia durante l'arco del giorno, sia per il graduale succedersi delle stagioni. Durante l'estate il sole sorge e tramonta rapidamente, percorrendo un arco ripido: a mezzogiorno è a picco e crea ombre profonde e corte, per cui conviene fotografare di primo mattino, quando l'umidità dell'aria ravviva i colori. D'inverno, il sole si solleva di poco sopra l'orizzonte, proiettando ombre lunghe anche nelle ore centrali; gran parte di questa luce è polarizzata, per cui un filtro polarizzatore provoca un effetto più marcato. Alle alte latitudini il blu del cielo è più cupo, soprattutto se il sole è basso ed è inverno.

**MONTAGNE** - Elementi dominanti che pongono in secondo piano tutto il resto. Il contesto nell'inquadratura serve solo a dare un'idea delle dimensioni: alberi, edifici, staccionate,... Fondamentale è la direzione della luce e conviene fotografare lo stesso soggetto nelle diverse ore e stagioni. Le montagne fotografate dall'alto assumono una colorazione chiara e invitante; dal basso assumono un aspetto incombente. Più si va in altitudine, più i colori del cielo divengono intensi, aumentano i raggi UV e aumenta la luce polarizzata, per cui è meglio usare un filtro UV e limitare l'uso del PL. Durante *albe e tramonti* bisogna esporre per le zone di cielo sovrastanti le montagne e sovraesporre fino a 1½ stop. Inquadrature contenenti *zone d'ombra profonda e zone illuminate* si affrontano con più letture multispot sulle zone d'ombra media, sovraesponendo poi di 1 stop; oppure, sulle zone di luce media (non sulla neve brillante), sottoesponendo poi di 1 stop. Per compensare le dominanti bluastre eccessive dell'alta montagna bisognerà montare un filtro 81B (ambra).

**COLLINE** - Sono soggetti meno complessi delle montagne. Qui vegetazione e prospettiva aerea sono i caratteri fondamentali.

**PIANURE** - Le pianure e le praterie sono sovrastate dal cielo, per cui questo deve essere esposto correttamente. L'orizzonte basso è indicato nei casi in cui il cielo sia spettacolare (temporale, nubi, tramonti). Per riprese ampie e panoramiche bisogna trovare un punto di ripresa sopraelevato (tetto di una casa, dell'automobile, un crinale), mentre da un basso punto di ripresa le linee di fuga si sovrappongono e si confondono. Con un grandangolare ci si può concentrare sui dettagli del primo piano, inquadrando contemporaneamente l'orizzonte e il cielo.



**DESERTI** - In pieno giorno la luminanza è eccessiva, per cui le ore consigliate sono l'alba e il tramonto. Nelle altre ore si ricorrerà a filtri ND per ridurre intenzionalmente l'intensità della luce

ambientale.

**COSTE MARINE** - Quelle sabbiose sono soggetti poveri di per sé, ma acquistano molta suggestione se colte in coincidenza di fenomeni naturali: grandi burrasche, onde, temporali. Le coste rocciose riservano più spunti fotografici. Parte del risultato dipende anche dai colori del mare. Per fotografare in spiaggia con il sole, bisognerà compensare la lettura esposimetrica aprendo di 2/3 di stop (sovraperporre).

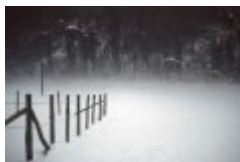


**ACQUE DI SUPERFICIE** - Per le **acque ferme** il principale problema è rappresentato dai riflessi superficiali. Bisogna cioè stabilire quali riflessi è bene registrare e quali eliminare. In genere, i riflessi del sole all'alba o al tramonto sono piacevoli, così pure quelli di un paesaggio che si specchia. In altri casi, un semicontróluce può generare riflessi poco graditi: si ricorre così al filtro polarizzatore. Esempio: uccello di palude con più di 1 stop di differenza dalla superficie del lago -> sovraperporre di 1-2 stop o montare un PL-C. In una situazione di contróluce in un lago bisogna fare la lettura esposimetrica sull'acqua non in contróluce, ai lati dei riflessi, poi sovraperporre di 1 stop. Nel caso di **acque in movimento** (cascate, torrenti, fiumi, onde, burrasche) bisognerà stabilire a priori il risultato che si vuole ottenere e operare di conseguenza con tempi e diaframmi. Esempio: cascata in piena luce. Se si vuole "congelare" la caduta d'acqua -> tempo veloce (~ 1/250"). Se si vuole dare all'acqua un aspetto vaporoso -> tempo lungo (<1/8"), anche in base all'energia dell'acqua; se la luce è medio-bassa, nessun problema; se la luce è alta, bisogna ricorrere ai filtri *neutral density* (ND), che riducono la luce che attraversa l'obiettivo. I tempi di scatto intermedi (intorno a 1/30") danno risultati mediocri. Al di sotto di 1" si ottengono belle immagini, ma cariche di dominanti verdastre o blu -> montare un filtro 81A o 81B. La superficie del *mare* si presta molto bene alle sottoesposizioni intenzionali (-> 2 stop), per ottenere riflessi meno abbaglianti e contrasti più marcati.



**BOSCHI E FORESTE** - Ambienti di confusa complessità, ricchi di innumerevoli spunti naturalistico-fotografici, inseriti spesso in atmosfere delicate e soffuse. Un bosco umido e con cielo coperto (es. dopo un temporale) presenta atmosfere limpide e colori saturi. Per questo, la luce migliore è quella di un *cielo velato* e lattiginoso: illuminazione più o meno uniforme senza forti contrasti. Gli *alberi* sono soggetti difficili se non si dispone di grandangolari decentrabili. In casi estremi, bisognerebbe fotografarli da punti elevati, da metà altezza del tronco e con la macchina perfettamente orizzontale. In *macrofotografia* in luce ambiente non si incontreranno grossi problemi: l'aria generalmente ferma non disturberà i soggetti potenzialmente oscillanti (fiori, foglie, insetti), permettendo lunghe pose con il treppiede e pannelli riflettenti. I soggetti direttamente illuminato dal sole filtrante, dovranno essere schiariti con un leggero colpo di flash (*fill-in*, *open-flash*) o tramite piccoli pannelli diffusori. Gli insetti più diffidenti possono essere fotografati alle prime luci dell'alba, quando sono intorpiditi dal freddo della notte e ricoperti di rugiada. **Boschi in inverno**. Anche in questa stagione il

bosco è un ambiente ricco di soggetti fotografici. Alcuni animali possono essere avvicinati solo in inverno, come pure certi fenomeni sono osservabili solo in questa stagione. I vari animali possono essere attirati con mangiatoie, oppure già da sé possono mostrarsi confidenti -> puntare il teleobiettivo lentamente, senza movimenti bruschi e senza emettere suoni allarmanti. Molti sono anche i soggetti macrofotografici, come tutte le forme del gelo. Evitare di alitare sulla lente frontale o nel mirino; se comunque dovesse capitare, attendere la naturale evaporazione senza intervenire. A fine escursione, l'attrezzatura non deve subire sbalzi termici: evitare di trasportarla nell'abitacolo riscaldato dell'auto, ma lasciarla nel bagagliaio.



**NEBBIA E FOSCHIA** - Fotografando la **nebbia** è facile ottenere immagini sovraesposte -> *sottoesporre* di 1/2-1 1/2 stop, a seconda della latitudine di posa della pellicola e a seconda della densità della nebbia. Il filtro polarizzatore riduce la nebbia, rendendo più leggibile il paesaggio. Per eliminare le dominanti fredde provocate dalla nebbia, bisognerebbe usare un filtro caldo 81A, 81B. La **foschia** dà un senso di distanza e di profondità alla scena, rendendo gli oggetti lontani più chiari e più freddi di quelli in primo piano (*prospettiva aerea*). Anche il bianco della bruma va corretto, sovraesponendo di 1/2-1 stop.

**PIOGGIA** - Anche la pioggia è un fenomeno dinamico, per cui il tempo di scatto condizionerà il risultato. Un tempo lento (<1/30") produce lunghe "strisciate" confuse, con inequivocabile descrizione della situazione meteorologica, ma con una perdita di dettaglio. Un tempo breve (1/250") darà maggior risalto ai particolari del soggetto, ma congelerà le gocce senza renderle del tutto visibili, a meno che raggi solari incidenti, in mezzo controlloce, non riescano ad esaltare la loro presenza. L'umidità (senza foschia) nell'aria satura i colori. I temporali possono creare notevoli contrasti di luce, con il primo piano fortemente illuminato e lo sfondo cupo e incombente. Ma anche questa luce inganna l'esposimetro, che tende a registrare maggiormente i toni più luminosi, sottoesponendo il tutto -> *sovraesporre* di 1/2 -1 stop.

**ARCOBALENO** - L'arcobaleno da pioggia compare quando raggi di sole attraversano la pioggia che cade o le particelle vaporizzate dalla caduta. Per rendere più visibile un arcobaleno, occorrerebbe uno sfondo scuro, come lo stesso temporale che si allontana. Usare il paraluce e tempi veloci. Per una migliore resa cromatica: *sottoesposizione* di 1/3-1/2 stop.



**INVERNO, NEVE E GHIACCIO** - Con **neve** in luce e in ombra bisogna esporre per la neve non brillante, poi *sovraesporre* di 1 stop, ma le zone scoperte (rocce, tronchi, persone,...) risulteranno eccessivamente scure. Sovraesponendo di 2 stop, la neve diventa bianca uniforme e le zone scoperte si rivelano più leggibili. Sovraesponendo di 3 stop, la neve si riduce a un bianco puro, con il solo scopo di incorniciare gli altri elementi dell'immagine. Per la neve non in ombra bisogna *sovraesporre* di 1/2 o di 1 stop. In caso di neve con sole brillante si può usare il filtro polarizzatore per esaltare l'effetto cromatico. Come in molte altre situazioni paesaggistiche, anche per le scene innevate è preferibile la luce radente, in modo da incrementare la tridimensionalità della scena. I cieli bianchi carichi di neve o quelli in seguito ai grandi temporali sono molto luminosi e la luce diffusa

elimina le ombre riducendo i forti contrasti. L'ideale è la luce del mattino. La superficie riflettente della neve determina in ogni caso delle dominanti cromatiche fredde, sia con cielo blu + sole (-> filtro 81-A o 81-B), sia senza sole (-> filtro *skylight*). **Ghiacciai** e **icebergs** dovranno essere fotografati usando filtri della serie 81 e pellicole con intonazione calda per ridurre le dominanti fredde delle loro zone d'ombra.

### Regola

sovraesporre di **+2/3** di stop in generale. Con luce abbagliante sulla neve sovraesporre di **1** - **1½** stop.



**ALBE E TRAMONTI** - In queste ore del giorno uno stesso soggetto si può presentare sotto aspetti completamente diversi. La luminosità all'alba è elevata e produce contrasti notevoli: se il sole fa parte dell'inquadratura, esponendo per le aree adiacenti al sole (escludendo il sole dall'inquadratura) si ottiene una silhouette; esponendo per il territorio, il cielo perde i suoi colori. All'alba i soggetti migliori da fotografare sono quelli con i contorni netti e ben definiti. Per i tramonti bisognerebbe esporre in spot o comunque disinserire i sistemi di misurazione multizona (matrix o valutativa), in modo da evitare di ottenere immagini compensate per le aree scure.

### Regola

esporre in spot sulle aree adiacenti al sole senza comprendere il sole nell'area di misurazione, ricomporre e sovraesporre di **½-1** stop

**LUNA** - La differenza in stop tra luna e paesaggio è troppo elevata per avere un'esposizione mediata che non renda la luna bianca bruciata o il paesaggio nero profondo. Se la luna è il soggetto principale, allora la coppia tempo/diaframma sarà di circa 1/125" a f/8 con 50 ISO: il restante paesaggio risulta nero (*silhouette*). Se invece è il paesaggio il soggetto principale e si vuole far vedere anche la luna lo si fotograferà con un tempo lungo (vari secondi), ma la luna risulterà priva di dettagli e sovraesposta. Alternative: a) *doppia esposizione*: si fotografa la luna per prima, da sola, senza paesaggio con un medio-tele. Si tiene a mente la sua posizione e si ricompono la foto per il paesaggio, in un punto dell'orizzonte in cui la luna non compare. b) duplicazione di un *sandwich* con le due diapositive.

**FULMINI** - Per fotografare i fulmini nel momento in cui appaiono occorrebbero dei riflessi troppo rapidi. L'unico modo è quello di fissare la fotocamera al treppiede, impostata sulla posa "B" (*bULb*) ad otturatore aperto. L'esposizione va calcolata sul cielo a diaframma tutto chiuso.

**FUOCHI ARTIFICIALI** - Soggetti difficili, che richiedono molti tentativi, molta pellicola e molta pazienza. Pellicole: a grana fine, a bassa sensibilità, con ampia latitudine di posa (es. Fujichrome 50-D). Obiettivi: da 24mm a 85mm, in base alle dimensioni dei fuochi e dalla distanza di ripresa. Regolare la distanza su infinito. Diaframma: f/8-f/22, in base alla sensibilità della pellicola e alla luminanza dei fuochi. Treppiede. Posa B (*bULb*) tra ½" e 5".

**ERUZIONI VULCANICHE** - Insieme di svariati fenomeni naturali, sia geologicamente, sia fotograficamente. In generale: pellicole di medio-bassa sensibilità (50-64 ISO) con treppiede e scatto flessibile. I fenomeni esplosivi notturni si fotografano come i fuochi artificiali, quindi con posa "B". Colate di lava diurne non presentano particolari difficoltà; quelle notturne potranno risultare di molti stop più luminose del paesaggio scuro. Se le colate dovessero essere molto fluide e luminose, usare filtri ND. Emissioni sulfuree e nubi ardenti molto chiare o molto scure dovranno essere affrontate con le dovute compensazioni esposimetriche.

## Caccia Fotografica

---



Si tratta di una fotografia altamente professionale, che necessita di conoscenze di eco/etologia e la disponibilità di attrezzature specialistiche (teleobiettivi di classe, fotocamere climatizzate e motorizzate, capanni di appostamento, trappole fotoelettriche, ecc.). Gli animali più interessanti sono anche i più diffidenti, per cui è indispensabile adottare tattiche e accorgimenti adeguati (silenzio, livree mimetiche per l'attrezzatura, ecc).

Pellicole: a seconda della velocità dell'animale, 100-400 ISO a grana fine (Kodachrome, Agfachrome).

**Capanni di appostamento** - Devono rispettare i colori e le maculazioni degli ambienti in cui ci si apposta. La struttura portante può essere costituita da tubi in alluminio o in fibra di vetro/carbonio, telescopici o a incastro, con un'altezza leggermente maggiore del fotografo seduto sul seggiolino (possibilmente girevole). Inoltre, la struttura deve permettere di essere alzata o abbassata senza doverla smontare, quindi non deve essere fissata al suolo con picchetti. Il montaggio deve anche richiedere pochi minuti. All'altezza degli occhi del fotografo il telo porterà più feritoie orizzontali strette, per avere visione di ciò che accade all'esterno. Il foro per l'obiettivo deve essere molto grande, in modo da permettere spostamenti verticali e orizzontali; all'esterno sarà racchiuso in un cappuccio legato attorno al paraluce e fissato al telo. È preferibile, poi, ampliare il telo frontalmente in basso, in modo da permettere al cavalletto di uscire dal perimetro, riducendo la distanza tra fotografo e fessure di osservazione. Fotocamere rumorose devono essere racchiuse in sacchi fonoassorbenti.

**Comportamento** - Alcuni animali viventi in luoghi scarsamente antropizzati possono dimostrarsi poco diffidenti: non conoscono l'uomo e non lo "vedono" neanche. Lo classificano come parte del paesaggio, fino a che i meccanismi di percezione dell'insolito o del pericolo (un rumore secco, un movimento brusco) non lo mettano in guardia. Fotografando animali diffidenti, è meglio passare i primi minuti allo scoperto senza dare troppo nell'occhio, muovendosi molto lentamente e non facendo nulla in particolare che li possa incuriosire o allarmare. In tal modo, si viene accettati come parte del paesaggio e anche ignorati: a quel punto sarà consentito fotografare. Ogni animale dovrebbe essere fotografato da un'altezza pari a quella in cui si trova. Per gli uccelli, il tempo di scatto ideale è intorno a 1/500".

**Animali in inverno** - Fotografare gli animali in inverno è per certi versi più facile che in ogni altra stagione. Svantaggi: animali meno numerosi (letargo per alcuni); luce ambiente in genere bassa e ricca di dominanti fredde; difficoltà di vario genere dovute al freddo. Vantaggi: minore diffidenza da parte degli animali e quindi possibilità di avvicinarli maggiormente; possibilità di attirare gli esemplari con mangiatoie; conservazione delle tracce del passaggio di animali sulla neve. Accessori utili: flash nelle riprese a breve distanza, al fine di migliorare la resa cromatica dei soggetti: la breve durata del lampo non disturba di giorno gli animali. Binocolo 8x20, per esplorare le

zone circostanti da maggior distanza. Monopiede o treppiede, con testa a sfera.

**Esposizione.** Fotografando sulla neve animali chiari (pernici, orsi bianchi, conigli, ...) bisogna esporre in *spot* sul soggetto, poi *sovraesporre* di 1 stop; oppure, misurare la neve media (non in ombra né riflettente) intorno al soggetto e sovraesporre di 1½ stop.